

Borgo San Paolo, col Centro Robilant la palestra entra on line nelle case

Anche ai tempi del coronavirus è possibile continuare ad andare in palestra, a casa propria, ma con un istruttore ed allenarsi insieme ad altri atleti che si trovano a Torino, in tutta Italia e persino in Florida. È la proposta del Centro sportivo Robilant (piazza Robilant 16) nel quartiere torinese San Paolo che, in

collaborazione con il Comune di Grugliasco dove prima della pandemia svolgeva alcune attività sportive, ha lanciato il progetto «R:icondividiamo lo sport». «L'epidemia», sottolinea Marco Critelli, presidente del Centro Sport Us Acli di Torino che gestisce la palestra Robilant, «ci ha fatto chiudere centri sportivi e sospen-

dere tutte le attività, ma abbiamo voluto mettere le nostre competenze gratuitamente a disposizione delle persone che, chiuse in casa, non hanno più occasione di svolgere attività fisica. L'iniziativa vuole essere anche un segno di speranza contro l'isolamento. Attraverso una piattaforma on line è possibile gratuitamente anche senza essere soci seguire le lezioni e le attività secondo il calendario proposto al seguente link: gf.me/uxrup5y.

Allo stesso tempo la società ha attivato una raccolta fondi attraverso una piattaforma crowdfunding a favore in parte dell'Asl To3 per l'emergenza sanitaria e in parte per offrire un sostegno agli istruttori che tengono le lezioni on line. La piattaforma si trova sul sito www.gofundme.com. Tra le attività proposte ci sono fitness, ginnastica artistica, ritmica, minigym, arti marziali, danza classica, padel, ballo latino e liscio.

Stefano DI LULLO

PER ROMPERE L'ISOLAMENTO

La fantasia delle parrocchie nei giorni dell'epidemia

Lunedì è il giorno della sfida per la comunità parrocchiale **Immacolata Concezione e San Donato di Torino**. L'8 dicembre scorso faceva il suo ingresso alla guida della parrocchia don Luca Pacifico e, appena il tempo di avviare la conoscenza della comunità, l'epidemia ha fermato incontri, attività, ma non la fantasia e l'intraprendenza di una parrocchia che così ora attraverso i social e il web continua a trovare unità nella sua chiesa. Ed è proprio dall'interno della chiesa che don Pacifico ha iniziato i collegamenti anche virtuali con la comunità, ma non solo. «Anzitutto con l'avvio della pandemia», spiega, «ho iniziato a lasciare a fondo chiesa dei libri di spiritualità, per far sì che questo tempo a casa potesse essere occupato anche da letture con un valore spirituale e sono stato contento nel vedere che i libri sono stati presi». «Poi», prosegue, «ho iniziato a proporre dei video che presentavano la chiesa a partire da un volume curato per i suoi 150 anni. Un'occasione, anche per me, per scoprirla». Ai particolari artistici e architettonici poi sono stati abbinati suggerimenti



spirituali, riferimenti al momento presente, alle Parole di Papa Francesco ... e, ultima idea, la decisione di lanciare una sfida settimanale. «Ho pensato», spiega, «che in fondo i vari video erano sempre unidirezionali, sono sempre io che mi rivolgo alla comunità, ma anche in questo tempo ci può essere occasione di scambio e confronto, ci possono essere modalità attive di partecipazione e così sono approdato su Facebook». Attraverso i social ogni settimana, il lunedì, viene proposta una sfida, i partecipanti rispondono con un post sulla pagina e viene loro abbinato un numero. Al sabato sempre «vicini alla statua di san Donato», l'estrazione del vincitore. Il premio? «Una bottiglia di vino da bere per festeggiare un giorno il ritrovarsi insieme». Se la prima sfida era rispondere alla domanda «cosa vorresti fare alla fine della pandemia», la seconda sfida, questa settimana, è l'invito a spiegare «Zona San Donato mi piace perché...». Occasione per riflettere sul quartiere «in cui subito mi sono sentito a casa». La domenica viene invece pubblicato il testo dell'omelia e a Pasqua non è mancato il contributo del coro... e poi gli auguri e i saluti di don Enzo Casetta, amato predecessore che per motivi di salute aveva lasciato la comunità e che ancora l'accompagna con la preghiera.

A San Carlo Canavese il parroco don Iulian Herciu, che guida anche le comunità di Vauda, Rivarossa e Front, si è inventato «Il cortile virtuale»: sulla sua pagina Facebook e su quella delle parrocchie, accanto all'immagine di una panchina e con la frase «C'è sempre un prete per chiacchierar...», invita a mettersi in contatto. «Tutti coloro che hanno bisogno», scrive, «mi possono contattare a questo link: <https://meetingsema8.webex.com/meet/info1585685996054> da lunedì a sabato dalle 9 alle 12. È necessario scaricare l'applicazione (Cisco Webex Meetings) e seguire le tappe richieste. Se avete difficoltà, contattatemi al numero 346.2201109». Un invito a trovare spazi di confronto e conforto spirituale, una «aggiunta» a tutto quanto già via web popone alle sue comunità, le celebrazioni, momenti di preghiera riflessioni.

Federica BELLO
(7. continua)

VERITE DALLA CRISI: CONTINUERANNO A PAGARE LE RETTE? CALERANNO LE ISCRIZIONI?

ora le paritarie



Lettere

L'incredibile svuotamento della legge sulla parità

Caro Direttore, a vent'anni dalla legge sulla parità scolastica, che ne è della sua effettiva attuazione? In piena emergenza sanitaria, la navigazione si è fatta difficile. Le scuole paritarie, in buona parte cattoliche, continuano a svolgere in tutti i modi il loro compito; ma le gravi difficoltà delle famiglie (altro che «scuole dei ricchi!») rischiano di privarle dei mezzi per andare avanti.

La legge del marzo 2000, voluta dal ministro Berlinguer, prevede il pieno inserimento delle scuole paritarie nel sistema pubblico di istruzione, fatto di scuole statali e non statali. La parità economica tuttavia è sinora nel libro dei sogni. Anche la Cei ha fatto presente la grave questione. Le forze politiche? Ci sono buone proposte per misure di appoggio alle famiglie e alle scuole, da parte dei partiti di opposizione. Ma il governo e la maggioranza sinora tacciono. In primis il ministro Azzolina, seguita dal ministro Bonetti, salvo qualche generica dichiarazione, fuffa per ora. Il sistema scolastico è uno degli assi portanti della nostra nazione e ogni sua componente è vitale e preziosa, a maggior ragione nell'attuale situazione. Per le paritarie, parliamo di «soli» 900 mila studenti e circa 100 mila dipendenti. Si può ricordare che in quasi tutti gli Stati europei esiste un sistema misto, che prevede un sostegno spesso totale agli oneri delle famiglie - con buona pace di chi rinfaccia agli italiani che «occorre fare come in Europa». Si possono anche richiamare i principi costituzionali: libertà di scelta educativa, rimozione degli ostacoli economici che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza; macché, viene solo ricordato il «senza oneri per lo Stato». Vi sono ostacoli, anche di lunga data, che impediscono di cogliere il valore immenso di tali istituzioni educative. Certamente vi è tutta una cultura laicista e radicale; nel caso di molti esponenti dei Cinque Stelle, temo sia arduo parlare di cultura. Per quando riguarda il Pd, non vedo nessuno che abbia la statura dell'allora ministro Berlinguer; alcuni parlamentari propongono una vaga possibilità di detrazione fiscale delle rette, ma per l'anno scolastico 2020/21: misura intelligente, che equivale all'invio di scialuppe di soccorso agli annegati.

Lo stesso Luigi Berlinguer, in una recente intervista a Tempi, ha dichiarato che «quello che non abbiamo capito - lo dico a noi di sinistra - è che la scuola per tutti è la battaglia più progressista, urgente e necessaria oggi in Italia». Parafrasando un celebre scritto del 1789, potrei dire: che cosa sono le scuole paritarie? Molto. Quanto hanno contato sinora? Nulla. Che cosa vogliono essere? Qualcosa.

Gianluca SEGRE

in difficoltà a pagare le rette - spiega il coordinatore amministrativo Paolo Picco - ma non abbiamo per ora incontrato grossi problemi nella riscossione. Per trasparenza nei confronti delle famiglie abbiamo piuttosto distinto il costo delle rette d'iscrizione e quello versato per attività extracurricolari o per le gite, che stiamo rimborsando a tutti gli studenti».

L'Istituto Sociale ha deciso di applicare il 50% di sconto sulle rette della scuola materna. «Anche nella nostra scuola - spiega il preside del Liceo, Piero Cattaneo - ci sono famiglie che in questo

momento stanno facendo fatica a pagare, dunque anche noi guardiamo con un po' di preoccupazione alla ripresa di settembre. Non sarà una ripresa facile. Ci saranno problemi pratici da risolvere. Per esempio: come riorganizzare gli spazi della scuola se dovremo garantire una distanza minima di sicurezza fra gli studenti?».

Per facilitare il pagamento delle rette anche il Collegio San Giuseppe ha introdotto tariffe scontate. Lo stesso accade nell'Istituto Mazzarello di Borgo San Paolo: «sappiamo che molte famiglie sono in difficoltà economica, ab-

biamo deciso di applicare sulle rette uno sconto del 20% - riferisce la direttrice suor Maria Grazia Periale - ma nonostante questo i pagamenti sono in ritardo, l'ultima rata è stata pagata solo dal 60% delle famiglie. È un grosso problema: come pagare gli stipendi? Stiamo dedicando questi mesi a qualificare al massimo la nostra proposta didattica a distanza, gli insegnanti stanno lavorando tanto e bene: puntiamo tutto su questo, che le famiglie apprezzino il servizio. Che apprezzino lo stile della scuola e la scelgano ancora».

Alberto RICCADONNA

SOFFERENZA NEL TEMPO DIFFICILE DEL CORONAVIRUS



contatto con i preti disponibili per quella fascia oraria, ricevendo innanzitutto ascolto (come esorta l'apostolo Giacomo) ma anche condivisione della fede e prudenti consigli per attraversare questo momento difficile. Ai sacerdoti è chiesta la disponibilità da

un minimo di un'ora a settimana, in orari e giorni scelti a discrezione personale. Si potrà comunicare la propria disponibilità scrivendo a prontoascolto@upg torino.it (il servizio - già attivo per l'Ostensione del 2015 - sarà sostenuto dai volontari della Pastorale giovanile, che gestirà il call-center e coordinerà i turni). Si riceverà quindi un link per scaricare l'app del servizio sul proprio smartphone. Non sarà necessario rendere noto il proprio numero telefonico e saranno garantite la privacy e la riservatezza.

Il servizio, al numero 011.0120882, inizierà da lunedì 27 aprile e sarà attivo, ad *experimentum*, fino alla riapertura delle attività pastorali ordinarie e se ne valuterà poi l'opportunità e l'efficacia.

Anche l'Arcivescovo offrirà la sua disponibilità per più ore e più giorni, invitando tanti sacerdoti a fare altrettanto, a servizio di quella parte del popolo di Dio più sofferente e sola.